

cesa mai fatta prima da altri dogi, stemma che non mi sembra privo d'interesse descrivere minutamente.

È interzato in palo: al 1° di rosso alla croce d'argento; al 2° d'oro alla banda di azzurro carica di tre gigli posti in palo; al 3° di rosso allo stocco di acciaio coll'elsa d'oro posto pure in palo e reggente il pileo d'oro. Ad esso sono accollati ai lati, quattro per parte, otto stendardi e otto code, in modo che su ogni stendardo penda una coda, e al di sopra due fiamme e tre code, tutti trofei turchi. La croce fu concessa dal re Andrea d'Ungheria, figlio di Tommasina Morosini, e da Carlo Emanuele I duca di Savoia, i tre gigli dal re di Francia Luigi XIII e il pileo con lo stocco ricorda l'onorificenza papale. Le otto code laterali rappresentano le sei insegne dei pascià di Napoli di Romania, di Chielefà, di Corone, di Modone, di Navarrino Nuovo, di S. Maura e le due di Kalil visir sconfitto e ucciso in campo aperto a Corone nel 1685. Queste due ultime erano state portate solennemente dal doge Giustinian e dal Senato ai Tolentini per essere collocate sull'altare di S. Gaetano. Gli otto stendardi rappresentano i cinque presi alla capitana di Durach pascià ed a quattro beilere, nel 1668, nella battaglia navale di S. Pelagia e i tre presi all'almirante turco nella battaglia di Paros nel 1651, al bey di Cipro a Scio nel 1652 e ad Ali pascia nel 1659. Le tre code accollate sopra lo scudo figurano invece quelle prese al seraschiere nel 1687 nella vittoriosa giornata di Patrasso e poi collocate nella sala d'armi del Consiglio dei Dieci vicino al suo busto, e le due fiamme quelle di due galere prese nel 1686 a Napoli di Romania. Nel decreto ricorda che molte altre insegne turchesche, che teneva presso di sè, avrebbe potuto aggiungere, ma che non credette di farlo per non rendere troppo ingombra la sua arma, come non lo fosse già! Esagerate vanità, ma scusabili nei grandi uomini. Questo stemma scolpito in legno, dipinto e dorato si vede appeso al muro nella sacrestia della chiesa di S. Stefano, dove riposa il doge. Dopo la sua morte ordinò che venissero celebrate ben